

CAMERA DEI DEPUTATI

SENATO DELLA REPUBBLICA

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE
CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE
CORRELATI**

RESOCONTO STENOGRAFICO

MISSIONE A PERUGIA

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 27 MARZO 2019

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE STEFANO VIGNAROLI

Audizione del direttore generale di Arpa Umbria, Walter Ganapini.

La seduta inizia alle 16.35.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del direttore generale di ARPA Umbria, Walter Ganapini. Avete preso visione della disciplina relativa al regime di pubblicità del resoconto stenografico della seduta che informa l'audito che della presente seduta sarà redatto un resoconto stenografico e, su motivata richiesta, consentendo la Commissione, i lavori proseguiranno in seduta segreta; nel caso le dichiarazioni segrete entrassero a far parte di un procedimento penale, il regime di segretezza seguirà quello previsto per tale procedimento; si invita comunque a rinviare eventuali interventi di natura riservata alla parte finale della seduta.

Ricordo che la Commissione si occupa degli illeciti ambientali relativi al ciclo dei rifiuti, nonché dei reati contro la pubblica amministrazione e dei reati associativi connessi al ciclo dei rifiuti.

Prima di cedere la parola, mi trovo costretto a fare una precisazione, per correttezza. Noi abbiamo visto la vostra conferenza stampa i giorni dopo che ci siamo sentiti a Terni. Io ovviamente sono stato in silenzio, non ho detto nulla, ma ho trovato scorretto quello che è stato detto ed è stato riportato. Per fortuna, c'è lo stenografico.

Innanzitutto trovo assurda la polemica tra istituzioni, però è legittimo che la Commissione chieda se i punti di emissione – parlo dell'acciaieria – siano 200, anche perché non è che ci siamo svegliati la mattina e abbiamo detto un numero a caso. Ovviamente questo numero ci è stato riportato nelle audizioni precedenti, anche dagli organi di controllo, quindi è legittimo da parte della Commissione chiedere: «Sono duecento i punti di emissione?» Basta vedere lo stenografico, però, nemmeno c'è stata una risposta precisa e puntuale subito.

BOZZA NON CORRETTA

Anche sulla questione che non conosciamo l'AIA, innanzitutto non è che possiamo conoscere tutte le AIA di Italia, anche perché non ce l'avete neanche fornita, e poi comunque le AIA indicano delle prescrizioni, tant'è vero che si possono anche rinnovare, richiedere, cambiare. Inoltre, visto che ci sono dei controlli minimi, ci si potrebbe aspettare un aumento dei controlli.

Sul fatto che avete sottolineato voi, dicendo che ovviamente il personale non è infinito e le possibilità non sono infinite, noi comunque auspichiamo sempre – ma questo vale sia per la procura che per tutti gli organi di controllo – che ci siano sempre maggiori risorse e maggiori disponibilità, anzi volevamo spendere una parola a vostro favore e non contro.

Ci tenevo a fare questa precisazione. Per carità, era un articolo di giornale, non eravamo presenti, però c'erano i virgolettati e, secondo me, si poteva e si doveva evitare la polemica. C'era anche scritto che noi abbiamo fatto una relazione. Noi siamo venuti in Umbria apposta per prendere le informazioni necessarie alla redazione di una relazione. Adesso vi chiederemo delle informazioni riguardanti la provincia di Perugia. Una volta prese tutte le informazioni, elaboreremo la relazione e fra qualche mese sarete liberi di leggerla ed eventualmente anche di commentarla. Scusate la premessa, ma lo ritenevo doveroso.

Do la parola al direttore Ganapini per lo svolgimento della sua relazione.

WALTER GANAPINI, *Direttore generale di Arpa Umbria*. La ringrazio, presidente. Mai ARPA dell'Umbria, nessuno delle sue donne e dei suoi uomini, potrebbe pensare di entrare nel merito di quanto è di competenza di questa Commissione da lei presieduta, quindi con ogni probabilità è stata la traduzione giornalistica di alcune posizioni trasmesse o percepite che ci ha costretto a intervenire, su richiesta di tutto il personale dell'ARPA, perché ovviamente facciamo un mestiere delicato.

C'è una zona delicatissima, come voi mi insegnate, che si chiama Terni, nella quale sono in atto cambiamenti profondi che mettono in discussione anche la convivenza della manifattura industriale rispetto ad altre situazioni, inclusa la gestione dei rifiuti. C'è una grande preoccupazione e, quindi, le precisazioni non avevano un tono polemico. A noi non compete ragionare di ciò che una Commissione bicamerale con poteri di ogni tipo e comunque un'istituzione di ordine superiore può e deve fare, ci mancherebbe altro. Noi abbiamo teso a correggere informazioni giornalistiche, affinché non passasse il messaggio che le persone che, ad esempio, vivono a Terni si trovano in condizioni di assenza di controlli. Ecco perché abbiamo richiamato il tema dei dieci camini, con oltre l'80 per cento delle emissioni e così via.

Comunque, ci tengo a chiarire che non era certamente quello il senso del nostro intervento né mai ci permetteremo di disquisire di quanto questa Commissione fa o dice, essendo una Commissione bicamerale d'indagine, con tutto quel che ne consegue. Siamo molto consapevoli del

BOZZA NON CORRETTA

nostro ruolo e dei nostri binari e tentativamente cerchiamo di non uscirne mai. Se c'è stato un fraintendimento, chiediamo scusa.

PRESIDENTE. Io passerei all'ordine dei lavori. Cedo la parola al direttore Ganapini per parlare delle varie criticità della provincia di Perugia, poi eventualmente i commissari porranno alcune domande.

WALTER GANAPINI, *Direttore generale di Arpa Umbria*. La ringrazio, presidente. Sono con me la dottoressa Passeri, dirigente del dipartimento Umbria Nord; l'ingegner Cristiana Simoncini, che conoscete, essendo stata con voi anche ieri, dirigente delle attività di ispezione, controllo e valutazione. Chiedo scusa anche alla struttura di supporto della Commissione, perché abbiamo dovuto cambiare all'ultimo minuto numero e qualità delle persone presenti, nel senso che alcuni di noi in questo momento non potevano non essere al consiglio comunale straordinario di Perugia che è in corso sul tema dell'incendio in Biondi Recuperi. Ad esempio, manca l'ingegner Costarelli.

Comunque, sono presenti anche il dottor Paolo Stranieri, che dirige il sistema informativo ambientale, e Donatella Bartoli, che è direttore del laboratorio multisito. Oggi conoscete anche la dottoressa Socci alla mia destra, direttore amministrativo dell'ARPA, che nel caso fosse di interesse della Commissione fare approfondimenti nel merito è disponibile. Ci tenevo che ci fosse anche perché la dottoressa Socci, assieme all'amico carissimo Giuseppe Sgorbati di ARPA Lombardia, sta dirigendo per il sistema nazionale delle agenzie ambientali un lavoro che va a colmare una lacuna enorme di questi anni, che è la preparazione del metodo definitivo per i livelli essenziali delle prestazioni tecniche ambientali (LEPTA). Assieme a Giuseppe Sgorbati, Sabrina Socci coordina il lavoro nazionale per il catalogo dei LEPTA e i costi standard dei LEPTA, che dovrebbe aiutare, come nel caso della sanità, ad armonizzare e omogeneizzare le azioni di sistema e l'impegno delle risorse.

Per quanto concerne la situazione di Perugia provincia direi che, se il dottor Stranieri vuole fare il quadro, poi naturalmente la dottoressa Passeri, l'ingegner Simoncini e la dottoressa Bartoli possono assolutamente approfondire. Forse è la cosa migliore.

PAOLO STRANIERI, *Responsabile del sistema informativo ambientale di Arpa Umbria*. Faccio un quadro rapidissimo, perché credo che sia vostro interesse approfondire aspetti specifici di alcuni temi.

Negli ultimi anni la provincia di Perugia ha dato problematiche un po' diverse da quelle su cui ci siamo soffermati a Terni. Comunque, conoscete meglio di noi tutta la parte della gestione dei

BOZZA NON CORRETTA

rifiuti e il tematismo dell'impiantistica, delle discariche e della gestione di alcuni impianti puntuali, che hanno creato problemi con la cittadinanza, per esempio per quanto riguarda i problemi degli odori e delle molestie olfattive. Ci siamo confrontati molto spesso a livello territoriale con comitati che ci hanno chiamato per la presenza di molti di questi impianti in aree che sono prossime agli abitati. Sia in termini di trasporto dei rifiuti sia in termini di gestione, rumori o emissioni in atmosfera e odorigene, c'è un'attenzione molto viva nel territorio su una serie di impianti del territorio stesso.

Ovviamente gestiamo tutta una serie di impiantistica in autorizzazione integrata ambientale, con le modalità che già conoscete. Cristiana potrà entrare nello specifico. Abbiamo dei temi che sono legati sia alla parte autorizzativa che alla parte dei controlli.

Dal punto di vista generale della qualità ambientale, probabilmente nella provincia di Perugia non troviamo le criticità che sono specifiche di alcune aree del ternano. Abbiamo, come dicevo, delle situazioni più puntuali, meno diffuse come reale impatto, fatto salvo che poi vengono fuori problematiche tipo quella della Biondi di dieci giorni fa, che ovviamente creano degli *spot* abbastanza importanti.

Per quanto riguarda le componenti ambientali, la qualità dell'aria ha probabilmente degli aspetti meno rilevanti, nel senso che, per esempio, come superamenti annuali di PM10 e altri parametri siamo al di sotto di quello che si trova nella provincia di Terni. Come qualità delle acque abbiamo dei tematismi simili, anche se differenziati, nel senso che anche il ternano, come tutta la valle umbra, soffre per le acque sotterranee per quanto riguarda l'inquinamento da tetracloro etilene e da nitrati. Questi sono fenomeni diffusi un po' in tutta la regione. Nelle acque superficiali abbiamo cominciato da poco alcuni approfondimenti. Per esempio, stiamo lavorando sui nuovi schematismi, tipo i fitofarmaci e i PFAS (sostanze perfluoroalchiliche), e cominciamo a vedere qualche presenza anche nei nostri corpi idrici. Su questo eventualmente con la dottoressa Bartoli possiamo fare altri approfondimenti.

Io mi fermerei qui, come quadro veramente di estrema sintesi generale, in maniera tale che i tempi siano rispettati. Se ci sono domande specifiche, possiamo intervenire.

CRISTIANA SIMONCINI, *Dirigente ispezioni e controlli AIA dell'Arpa Umbria*. Nella mia sezione ci occupiamo delle attività di controllo riguardanti gli impianti AIA. Con una determina del piano di ispezione e controlli della regione Umbria, qualche mese fa è stata cambiata la modalità di programmazione e attuazione del piano dei controlli delle autorizzazioni integrate ambientali.

Prima di questa linea della regione Umbria, in ogni autorizzazione integrata ambientale erano esplicitati, in una sezione specifica indicata come «misure di controllo ARPA», i controlli che

dovevano essere fatti in vigore dell'autorizzazione in ciascun impianto. Tipicamente in ogni impianto era indicata una frequenza di controllo triennale per quanto riguarda la verifica ispettiva completa e una frequenza annuale per i punti di emissione maggiormente significativi. Quasi per tutti gli impianti è indicato un campionamento delle emissioni sul camino con portata e tipologia di inquinanti più complesso con frequenza annuale, il controllo degli scarichi, ancora con frequenza annuale, soprattutto in presenza di sostanze pericolose, e in alcune autorizzazioni anche il controllo dei rifiuti. Prima del piano di ispezione, quindi, agivamo con una visita ispettiva triennale.

Il piano di ispezione ha cambiato le modalità di approccio al controllo e ha dettato ad ARPA un approccio differente. Adesso è richiesto ad ARPA di presentare una valutazione del rischio delle aziende sottoposte ad AIA, secondo la metodologia SSPC (Sistema di supporto alla programmazione dei controlli), che è quella condivisa da tutte le agenzie regionali, che di fatto è un'analisi di rischio che produce una classifica di criticità delle aziende AIA, mettendo in una prima categoria le aziende che dovrebbero essere sottoposte a un controllo annuale e suddividendo le altre in ulteriori due comparti che devono essere coperti per annualità successive. Questo significa che in tre anni tutte le aziende AIA devono essere controllate.

Devono essere controllate con due modalità differenti. La prima sono le verifiche ispettive ordinarie, che coprono tutti gli aspetti. Sono verifiche ispettive molto complesse. In alcune realtà sono situazioni che possono occupare anche dei mesi, se i controlli si fanno in maniera approfondita. La seconda modalità sono le visite ispettive straordinarie, che sono su comparti ambientali particolarmente critici, ma in questa fattispecie rientrano anche tutte le attività a supporto della polizia giudiziaria.

In questi ultimi due anni la mia sezione è stata, se non quasi completamente, in gran parte occupata con attività a supporto degli organi che ce l'hanno richiesta, perché molto spesso supportiamo dal punto di vista strettamente tecnico, forniamo le relazioni di valutazione ambientale, valutazioni interne in senso lato, al NOE, alla forestale o anche alla Guardia di finanza e all'Agenzia delle dogane. Questa è un'attività che occupa una quota significativa del nostro tempo e detta dei tempi di controllo e di approfondimento che sono spesso incompatibili con le attività ordinarie. Seguire un'indagine a supporto della polizia giudiziaria è una cosa molto differente dal fare controlli routinari e programmati all'interno della programmazione amministrativa della regione Umbria.

In questa fattispecie sono ricadute delle ispezioni e tutta l'attività di controllo sulle discariche. Per quanto riguarda la discarica di Borgo Giglioni, per esempio, siamo stati nominati come sorveglianza tecnica del sequestro giudiziario. Inoltre, abbiamo svolto tutta l'attività di controllo a seguire per Pietra Melina. Questo è quanto riguarda l'indagine nel 2015. Ci siamo

BOZZA NON CORRETTA

occupati anche di altre attività ispettive in quasi tutte le discariche.

Per quanto riguarda, invece, le attività ordinarie sull'impiantistica industriale, abbiamo applicato l'ordinario. Infatti, l'attività di supporto è stata soprattutto sugli impianti di trattamento rifiuti, mentre sull'industriale abbiamo agito secondo il piano ordinario.

La nostra attività di controllo è rendicontata annualmente alla regione Umbria. Entro il 31 gennaio dell'anno successivo noi inviamo un resoconto dei controlli che svolgiamo negli impianti AIA, in cui sono indicati l'azienda, il giorno in cui ci siamo stati, la matrice che abbiamo controllato, la conformità del controllo e le azioni successive, di tipo amministrativo o penale, che abbiamo intrapreso di seguito a questo controllo. Questo è in generale per quanto riguarda l'attività.

PRESIDENTE. Se ho capito bene, essendo impegnati spesso e volentieri come supporto alla polizia giudiziaria, alle inchieste che vi mandano, non riuscite di conseguenza a completare l'iter ordinario, oppure semplicemente vi costa fatica però alla fine i controlli ordinari sono sempre fatti?

CRISTIANA SIMONCINI, *Dirigente ispezioni e controlli AIA dell'Arpa Umbria*. Il nostro report copre quello che è il piano di ispezione. Già da due anni, nonostante non ci sia il piano di ispezione, ho cercato di applicare i criteri fondamentali, perché sono stati applicati in altre regioni. Nella programmazione «libera» dei controlli ho cercato già di seguire i sistemi delle altre agenzie.

Noi riusciamo, con una certa fatica, a coprire i controlli previsti dal piano annuale. Ovviamente sono qui a sottolineare che un controllo approfondito in un impianto di trattamento rifiuti comporta un impegno di tempo, di persone e di qualifica di persone che spesso ci mette in difficoltà, nel senso che stando dietro a tutte le cose che dovrebbero essere approfondite, sia tecnicamente che amministrativamente, ogni porta che apriamo potremmo percorrere un percorso che ci porta molto lontano. Di conseguenza, nei report degli ultimi due anni, credo di aver coperto, l'ordinario. Sono assolutamente consapevole che, avendo risorse e tempo, avrei potuto fare molto di più.

WALTER GANAPINI, *Direttore generale di Arpa Umbria*. Il tema affrontato è evidentemente cruciale. Tengo a sottolineare che l'ingegnere Simoncini dispone di sedici persone per tutta la regione Umbria, per qualche migliaio di imprese, ed è del tutto evidente che, alla luce della metodologie richiamata e alla luce di quanto ci indica la regione Umbria, queste sedici persone – ne sono un testimone – hanno lavorato giorno e notte. Come è stato detto, abbiamo fatto esattamente fronte a ciò che ci veniva chiesto routinariamente, contestualmente però abbiamo incrementato in maniera ponderosa il lavoro a supporto di indagini la cui criticità ci è ben evidente, da quando ci fu

BOZZA NON CORRETTA

l'irrogazione dell'interdittiva antimafia su determinati operatori e determinati siti a seguire.

Ciò che credo l'ingegner Simoncini intendesse dire è che quando entriamo in un'azienda noi sappiamo che fortunatamente disponiamo di un corpo tecnico di grande qualità. Qualcuno sottolinea il fatto che negli ultimi anni si è di molto incrementata la professionalità in gioco. Quello che io desidero sottolineare alla Commissione, vista l'importanza del vostro lavoro e del vostro ruolo, è che, in una logica nella quale si voglia davvero perseguire una politica per la sostenibilità di questo Paese, non tanto dotare di personale in generale, che pure è necessario, ma far sì che le agenzie si possano dotare delle competenze tecniche adeguate per far fronte alla complessità dei processi industriali e dei cicli produttivi che vengono analizzati è fondamentale.

Non è fondamentale, per essere chiari, per giocare a guardie e ladri. Io non sono un apologeta del *command and control*. Il tema base è che con un'agenzia competente, come si è dimostrato in molti casi e ci viene riconosciuto, bontà loro, da Confindustria dell'Umbria, l'interazione con le sedici persone della Simoncini per tutta la regione e per migliaia di imprese è diventata un fatto importante per il sistema delle imprese medesimo, dalle multinazionali alle piccole e medie. Questo è importante.

Contestualmente, l'ingegner Simoncini ha sviluppato – e il presidente Alunni l'ha portato alla regione Umbria – una modalità di semplificazione delle procedure burocratiche e amministrative che riguardano le imprese, che va nel senso, non certo di abbassare il livello di attenzione e di capacità di analisi, ma di semplificare davvero la vita alle imprese e contemporaneamente, però, garantire ai cittadini un livello molto alto di tutela dei loro interessi alla salute e all'ambiente.

PRESIDENTE. Adesso potremmo affrontare magari le singole questioni. Vogliamo iniziare dall'incendio Biondi?

CRISTIANA SIMONCINI, *Dirigente ispezioni e controlli AIA dell'Arpa Umbria*. Se è di interesse, descrivo anche l'intervento che è stato fatto la sera dell'incendio. Ero caposquadra io, quindi sono stata attivata dai vigili del fuoco intorno alle 5,30 e successivamente dalla prefettura. Siamo subito intervenuti con il personale che era in reperibilità.

Dalle prime notizie dei vigili del fuoco e poi sentiti il direttore e i colleghi, tutti i dirigenti di ARPA erano praticamente allertati dall'incendio. Io ero presente nel luogo dell'incendio come caposquadra e poi i due dirigenti delle aree dipartimentali si sono subito messi a disposizione. L'ingegner Proietti era in zona ed è venuto fisicamente. Sara Passeri, invece, ha seguito alcune problematiche legate, per esempio, ai gestori della rete e telefonicamente, però, supportava alcune

operazioni.

Noi abbiamo applicato il livello tre delle nostre procedure di intervento, per cui abbiamo classificato l'intervento come intervento per la protezione dell'ambiente e della popolazione, uscendo, quindi, dall'ordinarietà degli interventi in pronta disponibilità ordinari. Di conseguenza, è stato subito attivato anche Paolo Stranieri per quanto riguarda il monitoraggio della qualità dell'aria, avendo però chiara una cosa: l'incendio è stato monitorato dal primo minuto, in quanto con i tecnici e con Paolo abbiamo valutato che la centralina di monitoraggio della qualità dell'aria, che era a Ponte San Giovanni, era presidio idoneo immediato per il monitoraggio della qualità dell'aria derivante dall'incendio. Tutto quello che è intervenuto, con i tempi che dopo dettaglieremo se necessario, è stato un supporto ulteriore e un ulteriore monitoraggio, ma l'incendio è stato monitorato dal primo momento.

In seguito alle prime operazioni, dopo le messe in sicurezza dei vigili del fuoco, siamo entrati nello stabilimento. Sono stata contattata anche dal NOE, in quanto seguivamo anche altre attività nel passato. Di conseguenza, abbiamo messo in atto tutte le procedure già previste per il protocollo incendi, che è stato preventivamente elaborato da Sara Passeri, come capofila, con le ASL. Noi agiamo in queste situazioni di emergenza secondo un protocollo già definito.

Infatti, alle ore 21,20 già era stata emanata in campo la richiesta d'ordinanza al comune di Perugia. In seguito a queste attività, si sono messi in moto tutti gli ulteriori monitoraggi di cui può riferire Paolo Stranieri e siamo arrivati alle 23 e qualcosa che avevamo due centrali in campo e un campionatore ad alto volume. I tecnici erano stati mandati in punti strategici per fare i video che servivano a dare le informazioni il giorno successivo al servizio per la redazione della modellistica di propagazione, che è stata resa disponibile alla ASL e al comune il secondo giorno. Dunque, il secondo giorno avevamo prodotto alle autorità competenti le simulazioni riguardo alla dispersione per poter focalizzare le successive attività di monitoraggio che sono state messe in campo dall'area dipartimentale per quanto riguarda le matrici alimentari e ambientali a supporto della ASL.

WALTER GANAPINI, *Direttore generale di Arpa Umbria*. Darei la parola, se posso, al dottor Stranieri, che assieme al dottor Pompei, che in questo momento è in comune, ha coordinato l'arrivo del mezzo mobile. Era posizionato in località ternana critica, ma abbiamo deciso di portarlo su. Ha sviluppato la modellistica. La dottoressa Bartoli può rendere conto di tutto il lavoro che ha fatto il laboratorio in tempi al limite del possibile tecnicamente.

PAOLO STRANIERI, *Responsabile del sistema informativo ambientale di Arpa Umbria*. Noi abbiamo in dotazione quattro mezzi mobili, tutti e quattro impegnati la sera dell'incendio. Il più

BOZZA NON CORRETTA

attrezzato è un mezzo che è stato ristrutturato nel 2018, per la prima campagna di monitoraggio che è stata effettuata a Maratta (Terni). Quello era il più attrezzato per poter intervenire in una situazione che, come ha detto Cristiana, non era proprio di ordinarietà e di quotidianità.

Avevamo la possibilità di fare dei campionamenti e di avere il monitoraggio in continuo degli inquinanti che venivano fuori dall'incendio, tale da poter mappare con una certa continuità le emissioni che dal sito stavano uscendo. Noi abbiamo operato fin da subito con due postazioni. Una era quella di via della Scuola a Ponte San Giovanni, dove c'è la centralina fissa della qualità dell'aria, che ci ha permesso, non solo di monitorare i principali parametri di qualità dell'area, ma anche di avere i filtri con delle deposizioni, su cui fare le primissime analisi a questo punto quasi di impatto degli inquinanti che si sono diffusi.

Contemporaneamente, come diceva Cristiana, la mattina dopo abbiamo attivato il campionatore ad alto volume e la modellistica per la definizione dell'area di massima ricaduta. Queste aree di massima ricaduta sono state messe a disposizione dell'ASL immediatamente e, in base a quelle, sono stati poi fatti tutti i campionamenti di alimenti a suolo, che nei giorni successivi sono stati campionati ed elaborati nel nostro laboratorio di Perugia per conto della ASL, che è la tenutaria di questi dati, che sono serviti in questo caso per la conferma delle ordinanze emesse immediatamente.

Bisogna dire per quanto riguarda i dati che abbiamo due categorie di ordine di lettura di questi dati. Nel corso dell'incendio, che si è sviluppato grosso modo dalle 17,00 alle 5,00 del giorno dopo, del lunedì mattina, inizialmente la direzione dei venti andava praticamente lungo la superstrada per intenderci. Se ieri avete visitato l'impianto, avete visto che c'era la superstrada di...

PRESIDENTE. Non conosco bene la geografia, ma la centralina a Ponte San Giovanni è in linea d'aria...

PAOLO STRANIERI, *Responsabile del sistema informativo ambientale di Arpa Umbria*. In linea d'aria è qui, quindi è proprio sulla direzione dei venti che nel tardo pomeriggio poi hanno girato. Lì si vede abbastanza bene questo cambio di direzione dei venti, che hanno portato i fumi verso l'abitato di Ponte San Giovanni, dove è posizionata la centralina.

Lì in prima battuta abbiamo trovato dei valori di polveri che nel giorno della domenica non hanno assunto dei risultati stratosferici. Da 25 si è passati a 40 milligrammi al metro cubo, però il dato...

PRESIDENTE. Di cosa?

PAOLO STRANIERI, *Responsabile del sistema informativo ambientale di Arpa Umbria*. Di polveri, PM10, che è quello che ordinariamente viene monitorato con la centralina. Quelli che sono stati, invece, evidenti sono stati gli effetti della nube che è passata in quelle due o tre ore a Ponte San Giovanni la domenica sera per quanto riguarda le diossine, che hanno raggiunto dei livelli abbastanza alti, per poi rientrare nella centralina della rete fissa all'indomani verso limiti molto più bassi, in un rapporto quasi di uno a cento.

Invece, si è visto che alle 11 l'incendio era quasi domato, poi ha ripreso...

PRESIDENTE. Alle 11 di lunedì mattina?

PAOLO STRANIERI, *Responsabile del sistema informativo ambientale di Arpa Umbria*. No, della domenica sera, che era il momento in cui noi siamo arrivati con il mezzo mobile, tant'è che io non mi sono neanche avvicinato più di tanto alla zona, perché è entrato solo il mezzo mobile. Lì l'incendio ha ripreso per circa cinque-sei ore, quindi nelle prime ore del lunedì il mezzo mobile che abbiamo posizionato in quel momento ha registrato sia i livelli di benzene, che son stati visti abbastanza alti in prima battuta, che quindi erano presi da un mezzo che era messo proprio in fronte al punto d'incendio (saranno stati 30 metri, penso non di più), perché era un punto in cui abbiamo trovato l'attacco elettrico disponibile...

PRESIDENTE. Questo sempre alle 11 di sera?

PAOLO STRANIERI, *Responsabile del sistema informativo ambientale di Arpa Umbria*. Questo alle 11 di sera, appena siamo arrivati da Terni. Lì abbiamo riscontrato dei valori di diossina abbastanza elevati, che sono stati classificati il giorno 11, ma è di fatto la coda dell'incendio. Fino alle 5-6 di mattina, finché l'incendio non è stato completamente domato, ci sono stati i valori molto alti di diossina nel punto di emissione e abbiamo trovato, attraverso altra strumentazione, il benzene abbastanza alto. Nelle 24-48 ore successive questi valori sono andati tutti normalizzandosi per quanto riguarda le principali emissioni.

Il secondo strumento che abbiamo posto in campo è stato il campionatore ad alto volume, che è stato posto a circa 400 metri, presso la sede di Umbria acque, che ha dato la disponibilità per l'alloggiamento del mezzo. Quello ha consentito, attraverso campionamenti successivi, di integrare i dati che avevamo. Nel giro di un giorno-un giorno e mezzo, i valori sono rientrati tutti abbastanza rapidamente nella norma.

BOZZA NON CORRETTA

C'è una problematica che va conosciuta, non è tanto un problema. Nelle primissime ore successive all'incendio abbiamo dato priorità a questi tipi di campionamento, per caratterizzare che cosa l'emissione avesse portato in circolazione, per poi fermarci nel momento in cui abbiamo visto che i parametri stavano riscendendo verso la normalità e dedicarci completamente alle altre matrici per conto dell'ASL, ovvero gli alimenti, per vedere, soprattutto nelle zone di massima ricaduta, il comportamento di questi inquinanti.

Non so se Donatella vuole fare una sintesi veloce.

DONATELLA BARTOLI, *Direttore del laboratorio di Arpa Umbria*. Noi abbiamo proceduto in laboratorio con l'analisi dei campioni che ci sono stati consegnati. Abbiamo iniziato dalla matrice aria, sia per i filtri che provenivano dalla centralina di Ponte San Giovanni che per quelli campionati con l'alto volume.

Come hanno detto i colleghi, praticamente noi, avendo la disponibilità di questa centralina, siamo riusciti a verificare qual era il livello degli inquinanti che in questo tipo di incendi vengono di norma rilevati, che sono le sostanze volatili, le diossine, i PCB (policlorobifenili) e gli IPA (idrocarburi policiclici aromatici). Abbiamo visto che per quanto riguarda la qualità dell'aria la centralina di Ponte San Giovanni aveva evidenziato la presenza di un'elevata concentrazione di diossina.

Preciso che la concentrazione con cui si è misurata la diossina è femtogrammi al metro cubo. Sono quantità infinitesimali che comunque con i mezzi a disposizione dei laboratori agenziali è possibile rilevare.

Nel filtro della centralina nella giornata successiva le diossine erano tornate a livelli quasi normali. Noi abbiamo la fortuna che la qualità dell'aria della zona del perugino e anche del ternano ha concentrazioni di diossine inferiori ai 10 femtogrammi al metro cubo. Il giorno successivo all'incendio eravamo tornati intorno a 18, quindi sugli stessi ordini di grandezza, se non altro.

Io ho fatto una rapida ricerca bibliografica. Per esempio, c'è un lavoro della regione Veneto, che ha fatto un monitoraggio per valutare... Il fatto che noi valutiamo costantemente i livelli di diossina nella matrice aria è fondamentale proprio per capire nel caso di questi eventi qual è la differenza che si nota. Questa è un'attività che fanno più o meno tutte le regioni, proprio per avere i valori di fondo da valutare in relazione a delle situazioni di emergenza.

Da una pubblicazione di ARPA Veneto, per esempio, emerge che tutte le province del Veneto hanno valori di diossina che vanno come fondo, con una variazione stagionale, da 20 a 400 femtogrammi al metro cubo, addirittura nell'area di Venezia a 1.400 femtogrammi al metro cubo. Questa è una pubblicazione che ho qui, quindi, se volete, posso anche fornirla.

BOZZA NON CORRETTA

Comunque, visto che c'era stato questo problema e visto che si era anche valutato qual era l'area di massima ricaduta, il giorno successivo le nostre sezioni territoriali, in collaborazione con le ASL, hanno iniziato a fare un campionamento sulle matrici vegetali presenti nella zona. L'ASL ha fatto una valutazione delle aziende agricole presenti, ha definito un piano di campionamento e noi abbiamo analizzato i vegetali, che erano di due tipi, bieta e un'altra verdura.

Sono stati analizzati e abbiamo visto che i livelli di diossina erano tutti inferiori al limite di quantificazione o molto vicini a questo valore e comunque erano inferiori al limite di azione che è previsto dal regolamento per questo tipo di matrice. Erano presenti, invece, tracce di IPA superiori a un valore limite che nel protocollo era stato definito, ma che è stato preso in maniera molto cautelativa, perché non esiste un limite di legge sui vegetali per l'IPA ed è stato preso come riferimento il valore limite per gli alimenti destinati all'infanzia.

Questa era la situazione. Noi abbiamo anche analizzato dei campioni di suolo, proprio per valutare la ricaduta nel suolo. Tengo a precisare che la diossina nel suolo non costituisce un pericolo, perché ha la capacità di aderire in maniera molto forte alla parte organica del suolo, per cui non c'è pericolo che venga lisciviata nelle falde sottostanti, a meno che non siano concentrazioni molto elevate. Il limite di legge per i valori di diossina nel suolo agricolo sono di dieci nanogrammi al chilo. Noi abbiamo trovato valori inferiori a un decimo, come prevede il 152, quindi sono inferiori al limite di quantificazione del metodo su tutti e tre i campioni che sono stati effettuati, che sono sempre stati prelevati...

PRESIDENTE. Se posso riassumere banalizzando, quindi non ci sono state sul terreno e a maggior ragione sui vegetali ripercussioni significative tali da dover prendere qualche provvedimento.

DONATELLA BARTOLI, *Direttore del laboratorio di Arpa Umbria*. Al momento non risulta questo, ma comunque penso che sia in programma di continuare a fare dei controlli anche in tempi successivi, per capire se il problema è circoscritto. Sicuramente – ripeto – le quantità che si sono sviluppate, visto che l'incendio è stato domato abbastanza velocemente, presuppongono che c'è stata una produzione di diossina limitata nel tempo e circoscritta a quell'evento. I femtogrammi al metro cubo, quando si spargono su una superficie abbastanza estesa, non possono essere un pericolo, considerando quali sono i limiti che andiamo a ricercare per altre matrici.

PAOLO STRANIERI, *Responsabile del sistema informativo ambientale di Arpa Umbria*. Comunque c'è ancora vigente l'ordinanza. Vorrei aggiungere solo una cosa: sul nostro sito abbiamo messo in pubblicazione tutte le relazioni e gli aggiornamenti dei dati, quindi sono consultabili.

BOZZA NON CORRETTA

Manca l'ultima produzione dati, perché stiamo aspettando gli ultimi filtri in analisi subito dopo le matrici che abbiamo detto.

WALTER GANAPINI, *Direttore generale di Arpa Umbria*. Come è già stato detto, il laboratorio ha lavorato giorno e notte al limite dei tempi tecnici. Di solito quando si tratta di analizzare diossine, IPA e dintorni si ragiona di giorni. I tempi sono stati di ore in questo caso, lavorando ininterrottamente giorno e notte.

Ci tenevo solo a precisare ciò che ha già detto la dottoressa Bartoli. L'ARPA dell'Umbria proseguirà nel campionamento e monitoraggio nel cono di diffusione degli inquinanti e, quindi, procederemo con campionamenti e analisi nel corso del tempo. Pur sapendo che in particolare le diossine hanno possibilità di permeare nel suolo e di andare verso la falda o di essere metabolizzate praticamente prossime allo zero per mille motivi, che riguardano la natura della macromolecola, è comunque molto importante monitorare.

Non nascondiamo nulla a nessuno se diciamo, come abbiamo detto in ogni altra sede, che quando abbiamo letto 2.632 femtogrammi/normal metro cubo di diossine rispetto a un valore guida di 40 femtogrammi, la cosa non ci ha certamente fatto dormire tranquilli e ha motivato ulteriormente lo sforzo che è stato descritto dall'ingegner Simoncini,.

Il fatto che eventi meteorici, come pioggia e vento, abbiano diffuso non ci distoglie assolutamente dall'idea di proseguire nei campionamenti nel tempo nelle zone di massima ricaduta.

Infine, come diceva il dottor Stranieri, è del tutto evidente che non compete a noi fare ordinanze. Cristiana Simoncini e Irene Costarelli hanno firmato, con le due dirigenti dell'ASL presenti quella notte, la prima proposta di ordinanza, ma lo schema prevede che noi siamo i fornitori dei dati e li diamo all'ASL, che li valuta sul piano dell'impatto sanitario, nel caso specifico al comune, cui competeva l'emissione di ordinanze, e alla regione, perché è autorità competente per l'autorizzazione integrata ambientale. Questo è lo schema. Segue, come diceva il dottor Stranieri, la pubblicazione sul nostro sito, in logica di assoluta trasparenza.

PRESIDENTE. Vorrei chiedere una cosa sul fatto che il pulmino è arrivato sei ore dopo. In questo caso se fosse arrivato prima non sarebbe cambiato, ma vorrei sapere se ho capito bene e se mi confermate che il pulmino era a Terni. Mi risulta – chiedo conferma – che a Terni non c'era l'autista abilitato, che quindi è dovuto venire da Perugia, quindi i tempi si sono allungati, e c'è stato il problema che non si trovavano le chiavi.

PAOLO STRANIERI, *Responsabile del sistema informativo ambientale di Arpa Umbria*. È molto

BOZZA NON CORRETTA

semplice. Su questa cosa si è costruito abbastanza, però c'ero di persona, quindi posso documentare tranquillamente come è andata.

Innanzitutto noi non siamo stati attivati immediatamente, perché ovviamente quando veniamo attivati si va sul luogo. Probabilmente è passata circa un'ora, un'ora e un quarto. Erano oltre le 18 quando io sono stato allertato. Come le dicevo, in questo momento i quattro mezzi sono tutti distaccati in attività di monitoraggio in tutta l'Umbria.

WALTER GANAPINI, *Direttore generale di Arpa Umbria*. Deve essere chiaro che l'arrivo del mezzo nello specifico non era parte del manuale operativo. È stata una scelta fatta consapevolmente da tutti noi, per cui si è messo in moto il dottor Stranieri.

PAOLO STRANIERI, *Responsabile del sistema informativo ambientale di Arpa Umbria*. Le modalità di campionamento in questo caso – io mi sono un po' documentato e ho visto anche in altre realtà quello che hanno fatto – a volte si limitano a un sopralluogo nel momento in cui c'è l'incendio e poi al posizionamento di strumentazione. Noi abbiamo pensato di mettere immediatamente il mezzo mobile quella sera, proprio per caratterizzare la sorgente in prima battuta, consapevoli che, come dicevamo prima, c'era la centralina che stava registrando i dati a Ponte San Giovanni e che avremmo potuto mettere un campionatore ad alto volume in seguito.

Noi non abbiamo un autista del mezzo, abbiamo i tecnici che gestiscono questo mezzo in funzione delle esigenze. È successo banalmente che, a differenza delle giornate precedenti, le chiavi in dotazione sia a Perugia che a Terni (quindi, non sarebbe cambiato nulla la provincia d'origine, il problema ci sarebbe stato ugualmente) non erano riconosciute dal motorino d'avviamento. Si è bloccato per circa un'ora, un'ora e un quarto. Abbiamo risolto questo problema...

Sì, elettronica, cioè praticamente dava segnale di mancato riconoscimento delle chiavi. Alla terza chiave, che era in dotazione al centro officina che stava finendo alcuni allestimenti del mezzo, finalmente il mezzo è partito e siamo rientrati a Perugia. Sul fatto di non averlo disponibile a Perugia, non è che noi abbiamo un mezzo per ogni città...

PRESIDENTE. Chiedevo se chi era abilitato a usarlo invece non stava...

PAOLO STRANIERI, *Responsabile del sistema informativo ambientale di Arpa Umbria*. Sicuramente non era in servizio.

PRESIDENTE. Mi chiedevo anche se c'è una reperibilità...

BOZZA NON CORRETTA

PAOLO STRANIERI, *Responsabile del sistema informativo ambientale di Arpa Umbria*. Non c'è una reperibilità per quel mezzo, perché quel mezzo è in dotazione del servizio aria per l'attività ordinaria di monitoraggio che stava facendo in quel momento. Abbiamo pensato di utilizzarlo come integrazione ai potenziali di campionamento e di controllo che avevamo già in loco e che potevamo mettere in atto.

Noi ci saremmo potuti tranquillamente accontentare di mettere il giorno dopo il campionatore ad alto volume, per intenderci. Avremmo avuto già una serie di informazioni sufficienti rispetto alla criticità che si era venuta a creare. Avendo della strumentazione che ci poteva dare anche un monitoraggio continuo di quello che succedeva alla sorgente, abbiamo pensato di andarlo a prendere e posizionarlo, quindi era un valore aggiunto in più rispetto a quello che ordinariamente avremmo potuto fare.

C'era una seconda domanda, se non sbaglio. Ho risposto a tutto?

PRESIDENTE. Credo di sì. Ci sono altre domande su questa questione dell'incendio? Ci sono domande specifiche su altre questioni? Se non avete altro da aggiungere su questo tema, visto che abbiamo sentito anche la procura e gli altri organi di controllo, mi sembra che per quanto riguarda la gestione degli impianti dei rifiuti, come emerge anche nella vostra relazione, ogni impianto ha avuto le proprie.

La procura è stata anche un po' dura con la regione, ma anche con gli organi di controllo tipo l'ARPA. Negli anni passati, visto alcune indagini, hanno verificato dei traffici illeciti, campioni truccati... Non dico che l'ARPA abbia toccato i campioni, ci mancherebbe, anche se c'è addirittura un funzionario dell'ARPA, se ricordo bene, che è indagato. Alla luce di tutto questo, vorremmo sapere come... Ha lamentato che tempo fa l'ARPA non era il massimo rispetto ai controlli, visto tutto lo scenario che c'è stato.

Vi chiedo se ci fate un po' il punto della situazione impianto per impianto. Magari cominciamo con quello che abbiamo visto insieme di Borgo Giglione.

DONATELLA BARTOLI, *Direttore del laboratorio di Arpa Umbria*. Una panoramica generale o degli aspetti particolari riguardo all'inchiesta?

PRESIDENTE. No, in generale, e poi magari facciamo qualche domanda specifica.

DONATELLA BARTOLI, *Direttore del laboratorio di Arpa Umbria*. Il sito di Borgo Giglione è un

BOZZA NON CORRETTA

sito AIA che era autorizzato fino a qualche mese fa a operazioni D1, ovvero discarica, e a un'operazione di trattamento per biostabilizzazione D8, con una particolarità: nel sito di Borgo Giglione è stata autorizzata una sperimentazione di una tipologia di impianto particolare che è il bioreattore. Con questa sperimentazione si voleva tentare di effettuare la biostabilizzazione della frazione umida direttamente nel sito di discarica. Per questo era stata autorizzata in AIA una sperimentazione di due anni, che poi è stata ulteriormente prorogata.

Gli esiti di questa sperimentazione, anche in seguito alle indagini della procura, hanno sancito il fallimento di questa sperimentazione. L'area del bioreattore, che è divisa in due parti, il vecchio bioreattore, il primo autorizzato, e il secondo, che è quello definito come «*refitting*», è stata oggetto di sequestro e noi abbiamo fatto la sorveglianza tecnica nei due anni successivi.

In seguito alle valutazioni sull'esito della sperimentazione e di alcuni controlli fatti nell'ambito della sorveglianza, la regione Umbria ha sancito la definitiva chiusura dell'esperienza bioreattore e ha riconvertito, nell'ambito della volumetria autorizzata, tutto il sito di Borgo Giglioni ad attività di trattamento per smaltimento D1. Di fatto adesso quel sito non fa più operazioni di trattamento in D8, ma solamente di discarica.

In seguito all'esito dei controlli durante l'indagine e a seguire, quel sito ha messo in evidenza essenzialmente due criticità. Sono stati superati alcuni valori delle CSC (concentrazione soglia di contaminazione), per cui il sito è entrato all'interno di un procedimento di bonifica, con la caratterizzazione avviata e successive azioni, e un problema legato alla stabilità del corpo discarica.

Per quanto riguarda la stabilità del corpo discarica, noi non ci occupiamo come ente di questo specifico tema. Comunque l'esito è stato che il gestore ha dovuto presentare un progetto di adeguamento, che è attualmente in fase di valutazione da parte dell'autorità competente. Per quanto riguarda, invece, la procedura di bonifica, il procedimento è attualmente in fase finale, perché sono state fatte la completa caratterizzazione e l'analisi di rischio e adesso si sta affrontando la parte della valutazione dei valori di fondo.

Nel corso di questi ultimi anni abbiamo continuato a fare i controlli e a trovare qualcosa che ancora non era perfettamente rispondente alle prescrizioni delle autorizzazioni. Ci sono stati, quindi, dei controlli sia sulle emissioni per quanto riguarda i motori dell'impianto a biogas, che sono stati trovati fuori limite, per cui è partita la diffida all'adeguamento, sia su alcune situazioni che riguardano alcuni incidenti che noi abbiamo approfondito, per i quali abbiamo relazionato all'autorità competente. Tutta la parte che riguarda i procedimenti con aspetti penali è stata comunicata poi ai soggetti...

PRESIDENTE. Risulta che la società allungava i campioni con terriccio e acqua della fontanella?

DONATELLA BARTOLI, *Direttore del laboratorio di Arpa Umbria*. Quali campioni?

PRESIDENTE. Quelli relativi alla discarica di Borgo Giglione.

DONATELLA BARTOLI, *Direttore del laboratorio di Arpa Umbria*. Non so a che punto è il procedimento penale. Posso chiedere la segretezza?

PRESIDENTE. Dispongo la disattivazione dell'impianto audio video.

(I lavori della Commissione proseguono in seduta segreta, indi riprendono in seduta pubblica)

LUCA BRIZIARELLI. Mi riferirò complessivamente a quanto dichiarato dal direttore a Terni e alla relazione inviata, a quanto dichiarato nel corso delle audizioni della precedente visita della Commissione d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti del 26-28 febbraio 2016, nonché a quanto dichiarato il 17 marzo 2016 nel corso dell'audizione alla Commissione d'inchiesta regionale sui rifiuti. Questo per dare un quadro di riferimento.

La prima domanda è di carattere generale. Nel quadro che fu fatto dal direttore, nel corso di tutti gli incontri, si parlò (cito testualmente) di «soluzione semplice per l'Umbria vista la dimensione», tanto da far dichiarare al direttore che in poche settimane sarebbe stato possibile, con facili accorgimenti, raggiungere il 70 per cento di raccolta differenziata e ridurre i conferimenti in discarica – ovviamente, il direttore è libero di ricordare le sue dichiarazioni in dettaglio – e salutare con favore (questo nella seduta del 17 marzo 2016) l'approvazione, poche settimane prima, della delibera di Giunta n. 34/2016, che poi fu integrata dalle delibere n. 1337/2016 e n. 725/2017, fino ad avere poi, però, purtroppo un quadro negativo con la delibera approvata il 4 dicembre 2019, che di fatto sanciva il fallimento e il mancato raggiungimento di tutti gli obiettivi fissati, da quelli a monte con il Piano regionale di gestione dei rifiuti del 2009 a tutte le delibere successive.

La domanda è questa: tenuto conto che, con determinati accorgimenti, sarebbe stato possibile agire e tenuto conto che, relativamente all'impiantistica, quindi non solo alla raccolta differenziata, ma in particolare agli scarti relativi agli impianti e alle quantità minime di produzione del compost, l'ARPA fornì addirittura delle indicazioni alla regione, come risulta dal documento istruttorio della delibera n. 1362/2017, a pagina 7, che fu recepita dalla regione, che cosa non ha funzionato da parte della programmazione della regione e di controllo indicazione da parte dell'Autorità umbra per rifiuti e idrico (AURI) e da parte dei gestori, se a distanza di dieci anni si

sono avuti questi risultati in termini di percentuale effettiva e qualità della raccolta differenziata ipotizzate nel 2009, che ricordo fissava il 65 per cento in origine per il 2012 da raggiungere, siamo stati costretti, peraltro dati certificati anche dall'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA), che nell'ultimo rapporto pubblicato individua non solo una gestione fallimentare sugli obiettivi, ma anche una criticità sugli scarti dell'impiantistica umbra? Forse un impianto in Sardegna, peraltro gestito da Gesenu, ha scarti paragonabili ai nostri. Quindi, che cosa non ha funzionato? Prima domanda.

Sempre relativamente agli impianti in generale se, a fronte di quanto individuato dal documento istruttorio allegato alla delibera n. 1362/2017, siano stati fatti da parte di ARPA controlli e verifiche sugli scarti e sul quantitativo minimo di produzione del compost, atteso anche che la delibera prevedeva sanzioni specifiche economiche per i comuni che avessero conferito un quantitativo superiore che, di fatto, arrivava in discarica, finalizzando le multe al finanziamento del *revamping* degli impianti che si riconoscevano essere non adeguati.

Seconda domanda. Relativamente alla situazione delle discariche comunali, nell'audizione in questo caso in Bicamerale su ecoreati, il direttore fece presente che erano presenti in Umbria 108 discariche comunali non georeferenziate e localizzate e che non venivano in alcun modo verificate, segnalando la necessità di provvedere in tal senso. Questo lo dico al di là del fatto che, nell'ultima legge finanziaria, abbiamo individuato poche risorse per le discariche orfane. La situazione presente nel 2016 si è evoluta nello spazio di tempo intercorso? Inoltre, è in grado di dirci se il numero è lo stesso o se alcune sono state bonificate o, quantomeno, mappate e controllate? Quindi, può dirci se la situazione è complessivamente migliorata rispetto alle 108 indicate?

Le ultime due domande specifiche sono relative agli impianti di Pietramelina e di Borgo Giglione. Relativamente a Pietramelina l'ARPA (ovviamente non parliamo dell'attuale gestione, ma della precedente) dal 2002 in poi segnalò alla regione una serie di criticità. In particolare, credo furono individuati ventuno diversi casi di sversamento nel torrente Mussino direttamente dalla discarica, e nel 2002, 2004 e 2010 è stato di fatto un continuo. Quindi, non si trattava di episodi singoli, ma è stato di fatto un continuo. Come è stato possibile rilasciare l'autorizzazione per l'ampliamento della discarica da parte della regione e della provincia per quanto di competenza, in presenza in questo caso di una segnalazione puntuale e costante non solo da parte dei comitati, ma anche di ARPA? Inoltre, come, nel cambio di gestione, è stata affrontata e segnalata la vicenda relativamente a questo aspetto con la regione da parte dell'ARPA, attuale gestione, con le autorità e con la regione?

Relativamente all'impianto di Borgo Giglione, prendendo atto della descrizione, del resto era inevitabile che l'esito del bioreattore fosse questo, credo che ne esistano due al mondo, l'altro

BOZZA NON CORRETTA

credo sia in Brasile, peraltro un impianto sperimentale che doveva essere autorizzato dalla regione e non dalla provincia, in quanto non era stata conferita delega alla provincia, relativamente all'ultima determina, che è di gennaio, che individua la possibilità di riutilizzare l'area per i dati che ci sono stati consegnati, voi ritenete corretto che la pratica non sia stata sottoposta nemmeno a valutazione di assoggettamento a valutazione di impatto ambientale (VIA), tenuto conto che l'autorizzazione iniziale era stata sottoposta a VIA e a valutazione ambientale strategica (VAS) e tenuto conto che è sostanziale la modifica che viene proposta? Quindi, fermo restando che non c'è una competenza diretta da parte di ARPA nella procedura che ha portato alla determina, ne siete a conoscenza? E se sì, ritenete che la procedura sia stata correttamente eseguita? Inoltre, dal vostro punto di vista, per la vostra esperienza e per quanto finora emerso, ritenete che ci siano tutti i margini di sicurezza sotto tutti i punti di vista, tenuto conto della procedura che il dirigente ha ritenuto di seguire, che è quantomeno inusuale rispetto a quella principale che ha portato all'autorizzazione della discarica.

WALTER GANAPINI, *Direttore generale di Arpa Umbria*. Personalmente colgo un segnale che in qualche misura aiuta anche a ripagare delle fatiche e degli sforzi di questi anni. L'aver riorganizzato ARPA non è merito di nessuno, se non di un signore, che è il professore Maurizio Decastri, prorettore dell'Università degli studi Roma Tre, che coordina la formazione per la pubblica amministrazione sia nella Scuola superiore per l'amministrazione pubblica sia nel Comando interforze, percorso di riorganizzazione e di efficientamento che ha portato a metterci, come sapete perfettamente, in sintonia con il sistema sanitario, creando le due aree dipartimentali e non avendo le due strutture «rigide e burocratiche» del Dipartimento di Terni e di Perugia, laddove in nessun servizio si raggiungeva la massa critica necessaria, a partire da quello diretto dalla dottoressa Socci, dove l'amministrazione risultava incompiuta di là e di qua.

Il professore Decastri ha guidato il percorso, che è stato supportato e validato dal Generale Raggetti, dal professore Oleari, già Presidente dell'Istituto superiore, e dal dottor Bobbio, che sono i membri del nostro nucleo di valutazione.

Entrando nel merito delle richieste avanzate dal vicepresidente della Commissione, per quanto attiene allo schema generale, non io, ma l'esperienza a livello internazionale, e non solo a livello europeo, insegna che oggettivamente il modello di raccolta differenziata, il cosiddetto domiciliarizzato o porta a porta, porta in ogni luogo in Italia, dalla Sicilia alla Campania fino alla provincia di Trento, se è ben programmato, ben comunicato e ben gestito, immediatamente a risultati che vanno nel senso del 65-70 per cento, e oltre. Sapete che abbiamo comuni che vanno oltre, e non piccoli comuni qualunque. Questo per il banale motivo che, se è associato lo strumento fondamentale, che è la tariffa puntuale, per cui i cittadini vengono anche premiati per farsi carico di

BOZZA NON CORRETTA

questo sforzo e pagano solo per il rifiuto che oggettivamente producono, questo è il modello virtuoso che è alla base di ciò che tutti perseguiamo, che è l'economia circolare.

Per quello che ci compete, ad ARPA Umbria compete presiedere l'Osservatorio rifiuti regionale, che è presieduto da una stretta collaboratrice del dottor Stranieri, la dottoressa Santucci, e che trimestralmente rende disponibili i rapporti sui flussi di rifiuti, sulla raccolta differenziata, su dove questi flussi vadano in termini di smaltimento e via discorrendo.

ARPA, nel momento in cui è uscita la delibera di Giunta regionale n. 34/2016, ha posto in essere tutto quello che poteva, signor vicepresidente, per supportare una scelta che condivideva. Sapete che abbiamo il Forum degli *stakeholders* che si riunisce periodicamente per valutarci e con il Forum abbiamo organizzato sedute territoriali per gruppi di comuni. Abbiamo molto lavorato. Ciò che emerge è che c'è stato uno sforzo che ha portato a risultati importanti in quello che era il Sub Ambito 4. Il senatore Briziarelli mi ha già sentito dire che una regione che ha meno di un milione di abitanti con ogni probabilità non doveva avere – per fortuna, oggi non ha più – quattro Sub Ambiti, ognuno dei quali anche solo dimensionalmente non consente quasi neppure di immaginare dei ricicli industriali. Questo ha portato nel tempo alla creazione di un'autorità regionale, l'AURI, che di fatto diventa ambito unico di programmazione.

Ciò che abbiamo registrato con i nostri rapporti è che non tutti i Sub Ambiti hanno voluto praticare la strada che era indicata molto attentamente, soprattutto il Sub Ambito 2, che è quello nel quale troviamo Perugia e nel quale opera prevalentemente Gesenu, con in cascata Trasimeno Servizi Ambientali (TSA) per tutta l'area del Trasimeno.

Personalmente, andando anche un po' al di là dei miei compiti, in riunioni pubbliche ufficiali anche in regione ho esortato il gestore a fare uno sforzo sia sul piano del servizio di raccolta differenziata sia sul piano impiantistico.

LUCA BRIZIARELLI. Non voglio essere scortese, però visto che le domande erano sei...

WALTER GANAPINI, *Direttore generale di Arpa Umbria*. Il punto è che su tre occorre fare una premessa.

LUCA BRIZIARELLI. Va bene.

WALTER GANAPINI, *Direttore generale di Arpa Umbria*. Comunque, per farla breve, noi riconfermiamo l'adesione allo schema raccolta differenziata, dotazione impiantistica necessaria

BOZZA NON CORRETTA

anche nel Sub Ambito 2, per fare in modo che ci sia il trattamento adeguato, che ci siano i trattamenti meccanico-biologici necessari, che ci sia anche il necessario recupero di biometano.

Tutto questo ha portato due realtà, Sub Ambito 1 e Sub Ambito 3, quindi Città di Castello e Foligno, a dotarsi di impianti che corrispondono a questo ragionamento. Però, c'è una sensibilità, lo ripeto, differente tra i gestori, e per i gestori noi non abbiamo altro titolo che non sia la *moral suasion*.

LUCA BRIZIARELLI. Visto che è colpa mia, comunque ho chiesto il permesso al presidente, riepilogo per semplicità le sei domande. Non vado in ordine...

WALTER GANAPINI, *Direttore generale di Arpa Umbria*. Me le sono scritte.

LUCA BRIZIARELLI. Quindi, su questa degli impianti, per concludere e per essere più precisi, l'ARPA ha ricevuto la nota n. 0137586 del 22 giugno 2017, che fissava dei parametri, ovverosia la quota massima di scarto pari al 25 per cento (più o meno il 5 per cento) e il compost pari almeno al 20 per cento che dovevano produrre gli impianti.

WALTER GANAPINI, *Direttore generale di Arpa Umbria*. Assolutamente sì.

LUCA BRIZIARELLI. Dal 2017, l'ARPA ha svolto controlli per sapere se gli impianti entro il tempo dato...

WALTER GANAPINI, *Direttore generale di Arpa Umbria*. Abbiamo fatto ciò che non era mai stato fatto in Umbria, ossia abbiamo applicato il famoso metodo della quartatura della torta. Abbiamo analizzato tutte queste situazioni, abbiamo visto l'eccesso di impurezze presenti e abbiamo anche proposto le necessarie sanzioni. Noi ci dobbiamo fermare lì. Comunque, le analisi svolte consentono di avere un quadro della situazione che in alcuni casi, lo ripeto, non corrisponde a quelli che sarebbero i *desiderata*.

LUCA BRIZIARELLI. Quindi, ad oggi, stante il fatto che la regione, in un'altra delibera, stabiliva che entro il 31 dicembre 2018 tutti gli impianti avrebbero mantenuto e rispettato quei parametri, a quanto è noto all'ARPA, gli impianti stanno rispettando i parametri di impurità e di produzione minima di compost o no?

BOZZA NON CORRETTA

PRESIDENTE. Cerchiamo, cortesemente, di rispondere alle domande, magari restando in un minuto a domanda.

PAOLO STRANIERI, *Responsabile del sistema informativo ambientale di Arpa Umbria*. A un paio rispondo molto rapidamente.

Il dato sul 2018 è in via di elaborazione. Per quanto riguarda le statistiche dell'anno ci sarà, come diceva il direttore, un osservatorio nei primi giorni del mese di aprile che dovrà verificare tutti i dati di gestione rifiuti. Quindi, non le so dare una risposta oggi perché, come diceva il direttore, è la mia collega Santucci che se ne occupa direttamente e io non ho ancora la disponibilità dei dati.

Rispondo velocissimamente al discorso delle discariche comunali, perché l'ho seguito direttamente io. Noi abbiamo fatto qualcosa di più che le 108 perché, oltre a quelle che erano dichiarate nel Piano di bonifica, perché partiva tutto da lì, abbiamo fatto un'opera quasi di «indagine» andando a ricercare negli archivi regionali tutti i dati che risalivano a questi siti comunali, anche storici, del passato, molti dei quali non sono neanche visibili in mappa. Ne abbiamo censiti (vado a memoria) quasi 140. Quindi, sono anche dei numeri più alti.

Abbiamo fatto anche un lavoro di georeferenziazione e di costruzione, che abbiamo inserito in un progetto che abbiamo chiamato «Hotspot». Adesso sono tutti mappati e identificati. Dovevamo cominciare a fare attività di controllo, e la prima attività di controllo che abbiamo fatto è stata quella di incrociare i dati che avevamo sull'analisi della qualità delle acque e dei suoli in prossimità di questi siti, e in primissima battuta non sono emerse situazioni di particolare criticità sulle quali poi fare degli approfondimenti da parte delle sezioni territoriali e delle aree dipartimentali. Ricordo, infatti, che l'accordo era che, in seconda battuta, si sarebbe passati eventualmente a dei sopralluoghi.

Questo campionamento e censimento che abbiamo fatto di tutte le ex discariche viene sistematicamente utilizzato, perché nacque proprio a seguito di un procedimento di VIA, quando ci accorgemmo quasi casualmente che il percorso di un acquedotto passava molto vicino a un'ex discarica. Quindi, adesso noi l'abbiamo sotto controllo. Tant'è che lavoriamo in collaborazione con tutti gli enti che ci chiedono informazioni. Non ultimo, per esempio, è stato chiesto, circa un anno fa, da parte di alcuni consiglieri del comune di Perugia, un quadro esaustivo delle discariche di tutto il territorio del comune di Perugia e gliel'abbiamo fornito con tanto di georeferenziazione, mappatura eccetera, dando poi le altre informazioni, come dicevo prima, sulla qualità quantomeno di acqua e suoli, che sono quelli che abbiamo in grande dotazione, perché le incrociamo con il GIS, con le acque superficiali e sotterranee e con i campionamenti fatti di suolo.

BOZZA NON CORRETTA

CRISTIANA SIMONCINI, *Dirigente ispezioni e controlli AIA di Arpa Umbria*. Vorrei precisare due cose riguardo alle questioni che ha posto.

Riguardo alle denunce di sversamento che erano state fatte da ARPA negli anni passati, al momento dell'indagine ho raccolto tutto ciò che era stato consegnato, come richiesta di diffida, sia alla regione Umbria che all'autorità giudiziaria. C'era semplicemente una impossibilità di agire, nel senso che si procedeva con una diffida, ma la formulazione autorizzativa non consentiva l'individuazione di una non ottemperanza a una prescrizione, perché era scritta in un certo modo.

Attualmente, qualora si dovessero verificare, come in alcuni casi si è verificato, superamenti o sversamenti nella rete che raccoglie, a guardia delle discariche, che poi arriva in acque superficiali, ho personalmente comunicato alla regione Umbria che, nella generica formulazione dell'autorizzazione, ho adottato come criterio per individuare uno sversamento di rifiuti, in questo caso percolato, la definizione di precisi *marker* e di precisi valori limite. Questo è un criterio che ci siamo auto-dati, perché non era esplicitato. Quindi, ho comunicato che, in assenza di indicazioni diverse da parte della regione, il mio modo di procedere sarebbe stato questo. Infatti, io sto procedendo a richiedere diffide e a comunicare abbandono di rifiuti, in questo caso percolato, nei casi in cui i criteri che ho esplicitamente fissato e comunicato anche ai gestori non siano rispettati.

Rispetto al passato, quindi, oggi c'è l'esplicitazione di un criterio, che nessuno mi ha detto che non va bene, oppure me ne daranno un altro, in modo da poter definire quando per noi ciò che esce fuori è uno sversamento di percolato. Ultimamente qualche segnalazione l'abbiamo fatta sia per Pietramelina che per Borgo Giglione, che per Sant'Orsola e via elencando.

PRESIDENTE. Manca una risposta, vero?

LUCA BRIZIARELLI. Sì, manca una risposta. Innanzitutto, che cosa significa "da adesso"? Da che anno è stato introdotto questo criterio?

CRISTIANA SIMONCINI, *Dirigente ispezioni e controlli AIA di Arpa Umbria*. Adesso, nel senso che, quando mi sono occupata dei controlli delle discariche, ossia un anno e mezzo fa, ho definito questo criterio.

LUCA BRIZIARELLI. Perfetto.

CRISTIANA SIMONCINI, *Dirigente ispezioni e controlli AIA di Arpa Umbria*. Questo perché le autorizzazioni sono state aggiornate.

BOZZA NON CORRETTA

Prima era impossibile, perché non era uno scarico, non erano indicati i livelli di guardia. Insomma, si procedeva, ma erano delle cose lanciate nel vuoto che non producevano effetti. Adesso che le autorizzazioni sono andate in rinnovo, sono state esplicitate alcune cose e, di conseguenza, il criterio è stato definito. Tant'è che sono andati in riesame Pietramelina e Borgo Giglione.

LUCA BRIZIARELLI. Manca la domanda su Borgo Giglione e quella sulla procedura relativa alla determina di gennaio, che non ha previsto neanche di assoggettare a VIA.

CRISTIANA SIMONCINI, *Dirigente ispezioni e controlli AIA di Arpa Umbria*. Noi non abbiamo voce in capitolo, nel senso che non siamo autorità competente. Credo che la regione abbia proceduto. Comunque, quel sito è stato sottoposto a valutazione di impatto ambientale. Quella discarica, per volumetria totale, è stata sottoposta a valutazione di impatto ambientale. La riconversione del *refitting* a discarica rientrava già nella valutazione globale, perché quella era una verifica sperimentale. Per due anni, quella volumetria era dedicata a D8, in attesa di definire se questa sperimentazione poteva diventare corrente gestione. Ma in valutazione di impatto ambientale ci è andata tutta la discarica e tutta la volumetria, compreso il bioreattore. Credo che per questo non l'abbiano mandata a modifica.

LUCA BRIZIARELLI. Grazie.

PRESIDENTE. Ci sono domande? Io ne ho due. La prima riguarda Belladanza e la criticità delle acque sotterranee. La regione, già nel 2012, diceva che quello era un sito inquinato e che serviva la bonifica. Ebbene, questa bonifica è stata fatta o no? Com'è oggi la situazione?

La seconda domanda riguarda la centrale Enel. Perdonatemi, ma noi siamo seduti qui dalle nove di questa mattina e abbiamo affrontato gli stessi argomenti con altri soggetti, quindi non ricordo se abbiamo parlato della centrale Enel e del problema delle ceneri prodotte dalla centrale Enel. Da alcuni comitati ci è stata segnalata questa storia dei fusti. Quindi, vi chiedo di farci un quadro della situazione ambientale di quel terreno e di indicarci dove è stata messa la lignite.

Un'ultima domanda, e chiudo. Ritorno alla società Biondi. È in AIA e voi avete detto che almeno ogni anno tutte le AIA vanno controllate. Ebbene, prima dell'incendio quanti controlli avete fatto sul sito della società Biondi? Avete trovato tutto regolare rispetto alla situazione e alle prescrizioni che dettava l'AIA? Grazie.

BOZZA NON CORRETTA

CRISTIANA SIMONCINI, *Dirigente ispezioni e controlli AIA di Arpa Umbria*. Parto dall'ultima domanda. Posso chiedere la segretazione della risposta?

PRESIDENTE. Dispongo la disattivazione dell'impianto audio video.

(I lavori della Commissione proseguono in seduta segreta, indi riprendono in seduta pubblica)

PRESIDENTE. Adesso possiamo continuare in seduta pubblica.

CRISTIANA SIMONCINI, *Dirigente ispezioni e controlli AIA di Arpa Umbria*. Nel sito di Belladanza, a seguito all'attivazione da parte di ARPA, Area dipartimentale Umbria Nord, è stata attivata la procedura di sito sottoposto a procedura di bonifica. L'esito di tutti gli *step*, vale a dire caratterizzazione, analisi di rischio e valutazione di analisi di rischio, ha portato la regione Umbria a sancire che il sito risulta non contaminato. Quindi, è stato definito tale. Ciononostante, sono stati richiesti alcuni interventi, che non possono essere classificati come progetto di bonifica perché il sito è non contaminato, che sono di messa in sicurezza operativa attraverso il pompaggio delle acque sotterranee.

C'è un controllo al punto di conformità (POC) per vedere se la contaminazione esce fuori dal sito e attualmente è in monitoraggio, vale a dire che dentro un protocollo coordinato AIA-bonifiche si fa il monitoraggio sia della gestione discarica sia della bonifica. Attualmente abbiamo semestralmente i dati sia da parte del gestore che da parte di ARPA e i nostri dati ci hanno suggerito di chiedere un aggiornamento dell'analisi di rischio, perché alcuni parametri assumevano valori che forse non ci aspettavamo. Tutto questo è all'interno del monitoraggio della bonifica.

PRESIDENTE. Quindi, ci sono delle sostanze inquinanti, però non tali da definirlo come sito contaminato.

CRISTIANA SIMONCINI, *Dirigente ispezioni e controlli AIA di Arpa Umbria*. L'analisi di rischio ha detto che gli inquinanti presenti sono in un rischio accettabile, tale da non comportare la necessità di un progetto di bonifica. Comunque, sono in monitoraggio.

PRESIDENTE. Quando è stata stabilita questa cosa?

CRISTIANA SIMONCINI, *Dirigente ispezioni e controlli AIA di Arpa Umbria*. Nel 2016 o nel 2017, non ricordo esattamente.

PRESIDENTE. Perfetto.

SARA PASSERI, *Dirigente di Arpa Umbria nord*. La questione Enel avrà una parte che non è più segretata. Contrariamente all'audizione di due anni fa, c'è tutta una parte di conoscenze che è entrata nel procedimento di bonifica e che, quindi, non richiede segretazione. Tuttavia, se la Commissione è interessata alla vicenda di eventuali bidoni interrati nell'area, quella parte deve essere segretata. Quindi, non so se vuole segretare tutto.

PRESIDENTE. Dispongo la disattivazione dell'impianto audio-video.

(I lavori della Commissione proseguono in seduta segreta, indi riprendono in seduta pubblica)

SARA PASSERI, *Dirigente di Arpa Umbria nord*. In pochissime parole, lì abbiamo trovato una situazione molto complessa. Per tutta una serie di motivi, soprattutto legati alla presenza di una miniera, che creava vuoti di miniera, che comunque andavano colmati, in una situazione in cui c'era una centrale termoelettrica che aveva bisogno di gestire le ceneri che venivano prodotte dalla combustione di lignite, abbiamo trovato un'area abbastanza estesa dove, in porzioni grandi, anche per spessori molto importanti, fino a undici metri di spessore, sono state depositate e, in alcuni casi, interrate ceneri derivanti dalla combustione delle centrali termoelettriche di Pietrafitta, Vado Ligure e La Spezia.

PRESIDENTE. Una domanda forse stupida. Come fate a stabilire quali sono quelle di Vado Ligure e quelle locali?

SARA PASSERI, *Dirigente di Arpa Umbria nord*. Né a occhio né analiticamente, se non che quelle di La Spezia e Vado Ligure derivavano dalla combustione di carbone e quelle di Pietrafitta, invece, dalla combustione di lignite, era possibile. Comunque, noi abbiamo fatto una ricerca documentale molto approfondita. Il NOE è anche andato a La Spezia a prendere i formulari del materiale che era venuto giù. Quindi, incrociando le evidenze testimoniali e le evidenze documentali, abbiamo definito quali erano le aree dove erano state portate le ceneri delle centrali liguri e quali erano le aree dove erano state portate le ceneri di Pietrafitta.

Questo va veramente oltre ogni ragionevole dubbio. Siamo riusciti a definirlo con certezza.

BOZZA NON CORRETTA

PRESIDENTE. In questi terreni ci sono falde inquinate? Qual è la situazione del lago?

SARA PASSERI, *Dirigente di Arpa Umbria nord*. Abbiamo fatto indagini sia sulle acque sotterranee che sui suoli. Oltre a ciò, le abbiamo fatte sulle acque superficiali, su tutti i laghetti che si trovano all'interno dell'area mineraria. Inoltre, in collaborazione con l'ASL, è stata fatta una serie di indagini sui cereali che venivano coltivati sulle ceneri, sui fagiani che erano presenti nell'area e che, quindi, passavano la loro vita sopra queste ceneri, sui pesci, che sono stati prelevati dai laghetti che si sono creati nei vuoti di miniera, sul latte delle pecore che pascolavano in quest'area. Abbiamo fatto anche moltissime misure di radioattività.

Premetto che l'indagine che abbiamo fatto contemplava uno scenario di tantissimi parametri, che andava dai metalli pesanti ai policlorobifenili, alle diossine, al benzene, al toluene, allo xilene. Insomma, abbiamo cercato tutto quello che poteva essere ricercato. Ad oggi, abbiamo evidenziato, come conseguenza ambientale dell'interramento delle ceneri, una contaminazione delle acque sotterranee da solfati e boro. Dico questo come conseguenza, perché in realtà nelle acque sotterranee abbiamo trovato anche altri superamenti, ma essendo un bacino lignitifero non è improbabile che molti di questi superamenti siano legati a un fondo naturale derivante dal bacino di lignite. Però, sicuramente i superamenti riscontrati di solfati e boro sono legati alla presenza di ceneri. Per questa ragione, è stato attivato un procedimento di bonifica.

PRESIDENTE. Invece, nelle acque superficiali, nei fagiani, nei pesci...

SARA PASSERI, *Dirigente di Arpa Umbria nord*. Non abbiamo trovato anomalie di nessun tipo. Ciò non toglie che abbiamo imposto il divieto di coltivazione di colture destinate ad uso umano e zootecnico in tutti i terreni dove è stata rilevata la presenza di ceneri.

PRESIDENTE. Il procedimento di bonifica è stato attivato, ma ancora bisogna arrivare a conclusione per sapere se è da bonificare o meno, giusto?

SARA PASSERI, *Dirigente di Arpa Umbria nord*. Sì, siamo in fase di piano di caratterizzazione. Finita la caratterizzazione, verrà fatta l'analisi di rischio e l'esito dell'analisi di rischio ci dirà se c'è la necessità di fare un progetto di bonifica, oppure no.

PRESIDENTE. Quando si arriverà ai risultati dell'analisi di rischio?

BOZZA NON CORRETTA

SARA PASSERI, *Dirigente di Arpa Umbria nord*. Confidiamo di concludere questo procedimento nella primavera o, al massimo, nell'estate 2020.

PRESIDENTE. Quindi, entro il 2020 si saprà se è da bonificare o meno, e come.

SARA PASSERI, *Dirigente di Arpa Umbria nord*. In realtà, forse anche prima. Dal cronoprogramma che abbiamo anche valutato in sede di Conferenza di servizi, entro la fine del 2019 dovremmo avere già le idee abbastanza chiare su questi aspetti.

PRESIDENTE. Va bene. Quindi, ci aggiornerete e ci aggiorneremo.

Grazie.

SARA PASSERI, *Dirigente di Arpa Umbria nord*. Grazie a voi.

WALTER GANAPINI, *Direttore generale di Arpa Umbria*. Signor presidente, ne approfitto. Siccome capita a volte, soprattutto sui *social*, che venga rappresentata a volte la difficoltà di ottenere informazioni sugli atti da ARPA, abbiamo preso a campione una persona qua citata, l'avvocato Passeri, che ogni tanto dice che non diamo i dati, e consegnò alla Commissione tutto lo scambio di dati con l'avvocato Passeri, alla quale, come ad ogni altro cittadino, l'unico accesso non concesso riguarda materiale segreto. Comunque, lasciamo a disposizione della Commissione...

PRESIDENTE. Segretato da parte della procura?

WALTER GANAPINI, *Direttore generale di Arpa Umbria*. Ovviamente.

Tenete presente che, sulla questione di Pietrafitta, per moltissime cose la dottoressa Passeri non era giustamente abilitata dalla procura a parlare con il sottoscritto. Insomma, quando parliamo di cose serie, facciamo cose serie. La stessa cosa vale per me.

SARA PASSERI, *Dirigente di Arpa Umbria nord*. Su questo aspetto mi sia concesso un secondo.

A noi tutte queste richieste ci tolgono tantissimo tempo ai controlli...

PRESIDENTE. Le richieste di accesso agli atti o le richieste da parte della procura?

BOZZA NON CORRETTA

SARA PASSERI, *Dirigente di Arpa Umbria nord*. Le richieste di accesso agli atti. Del resto, ci sono arrivate richieste di accesso agli atti da parte di un avvocato che chiede documenti che si rappresentano in migliaia di pagine. Non a caso, l'avvocato che ci scrive vuole sapere negli ultimi quindici anni quello che abbiamo fatto su quella cosa, il che significa per me, che ho trenta persone per tutta la regione per fare i controlli, tenere due persone, per quindici giorni, negli archivi a cercare quello che mi viene chiesto.

Con questo che cosa voglio dire? Che noi molto spesso abbiamo la nostra attività che è orientata non verso le reali priorità, ma su quello che ci viene chiesto dagli altri. Questo è un rischio enorme per noi, perché rischiamo di lavorare non su quello che noi riteniamo importante, ma su quello verso cui il comitato di turno o l'avvocato di turno decide di orientare la nostra attività. Noi quelli siamo e quelli rimaniamo. Quindi, quando mi arrivano dieci esposti in una settimana su una cosa che non è importante, ma sulla quale devo lavorare, perché, sennò, dopo quindici giorni l'avvocato mi chiede perché non l'ho fatto... Se lei vede quante richieste di accesso agli atti mi ha fatto l'avvocato Passeri nel 2018 e quante ore di lavoro del mio personale ho dovuto dedicare per rispondere a queste cose, lei si mette paura.

WALTER GANAPINI, *Direttore generale di Arpa Umbria*. Ma questo fa parte delle regole del gioco.

SARA PASSERI, *Dirigente di Arpa Umbria nord*. Però, ci tenevo a dirlo.

WALTER GANAPINI, *Direttore generale di Arpa Umbria*. Questo fa parte delle regole del gioco, e va bene così.

A questo punto ci tengo a sottolineare che il Forum degli *stakeholder* di ARPA Umbria include, su sessanta realtà rappresentate, oltre trenta comitati. Quindi, i comitati sono parte integrante della struttura di approccio partecipativo e di valutazione del nostro operato da parte degli *stakeholder* medesimi, che vanno, lo ripeto, da Confindustria a tutti i comitati che molto spesso avete anche incontrato. Quindi, siamo i primi a sapere che ci compete la massima trasparenza.

Rendiamo atto anche alla regione Umbria di aver garantito l'indipendenza di ARPA come organo terzo e ringraziamo la Commissione per l'attenzione che ci ha dato.

Grazie a tutti.

BOZZA NON CORRETTA

LUCA BRIZIARELLI. Chiedo scusa, un'ultima cosa su quello che è stato detto ora. Nel numero 5 del 2012 di *Micronews*, che è la vostra *newsletter* di riferimento, voi avevate annunciato come cosa positiva (ovviamente lo era) una parte specifica del portale – lo dico perché magari, trovando le informazioni, uno non è costretto a chiederle – che è www.arpa.umbria.it/discariche, che per almeno due anni ha riportato la scritta «temporaneamente in aggiornamento», ma è stato temporaneamente in aggiornamento per almeno due anni. Ci ho provato proprio cinque minuti fa.

È chiaro che, se si mettono a disposizione tutti gli atti e sono scaricabili, probabilmente non si è costretti a chiederli, non gravando così sul personale.

Quindi vi chiedo: allo stato attuale, il sito è consultabile e aggiornato?

PAOLO STRANIERI, *Responsabile del sistema informativo ambientale di Arpa Umbria*. No, perché è un progetto che abbiamo in qualche modo abbandonato proprio per la complessità delle informazioni che potevano entrare o non entrare all'interno del portale.

Faccio una brevissima cronistoria. Il primo portale ci è stato contestato perché era troppo generico, in quanto non metteva dentro le informazioni che venivano richieste. Comunque, erano informazioni che venivano date ogniqualvolta venivano richieste mediante accesso agli atti.

Successivamente abbiamo ipotizzato che mettere i dati dei gestori non fosse un'informazione solida e consolidata, perché potevano essere informazioni da noi non controllate e di parte. Quindi, non aveva senso metterle.

Le nostre informazioni, invece, le abbiamo ricostruite e sono tutte disponibili internamente per le nostre attività sia di supporto al servizio dell'ingegnere Simoncini che di controllo, tuttavia, visto che la maggior parte è legata a una serie di indagini e verifiche, mettere fuori il «tutto va bene» non aveva senso.

In questo momento, quindi, abbiamo preferito fermare quel progetto di informazione, restando ovviamente a disposizione di chiunque ci chieda dati. Indubbiamente, anch'io pago questa situazione, perché come sistema informativo mi arrivano anche richieste per conoscere qualità di aria e ambiente dei luoghi dove si va a comprare casa. Le informazioni che i cittadini chiedono oggi sono infinite e magari partono anche da esigenze personali, ma qui ci sono alcune richieste di accesso agli atti che sono pretestuose, nel senso che vanno a caricare eccessivamente le risposte.

PRESIDENTE. Ringrazio i nostri ospiti e dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 18.35.

BOZZA NON CORRETTA
